

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno B)**San Giuseppe****Lectio: 2 Samuele 7, 4 - 5. 12 - 14.16****Matteo 1, 16. 18 - 21. 24****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di **san Giuseppe**, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

2) Lettura : 2 Samuele 7, 4 - 5. 12 - 14.16

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Commento ⁵ su 2 Samuele 7, 4 - 5. 12 - 14.16

- Il re Davide, ora che si è stabilito nella sua casa, è preoccupato di procurare una casa a Dio; chiama Natan per fargli notare il contrasto fra lui che è in una casa, e l'arca di Dio che sta sotto i teli di una tenda. In un primo momento Natan suggerisce al re di procedere a costruire una casa per Dio, poi invece è proprio il Signore che ha un suo pensiero da rivolgergli riguardo alla casa. Come prima cosa lo mette di fronte a tutto quanto il Signore ha fatto per lui, come se ne sia preso cura e abbia accompagnato la sua vita, da pastore di un gregge a re di un popolo. Gli ricorda che lo ha accompagnato dovunque, ha distrutto i suoi nemici e reso grande il suo nome. Ecco allora che la prima cosa che voglio fare oggi è mettermi davanti a Dio e chiedergli cosa dice a me, riguardo alla mia vita. Così come per Davide, anche a me Dio può dire: «ma ti vuoi preoccupare di essere tu a "sistemarmi", magari dicendo la preghiera che hai fissato per oggi, ascoltando Pregaudio, o andando a messa? O facendo quel sacrificio o quel gesto di bene che ti sei proposta? Ricordati di cosa ho fatto io per te. Ti ho circondato dell'amore di tante persone che ti vogliono bene, ti ho fatto sperimentare che ci sono e ti accompagno, nei momenti belli e nei momenti difficili, ti ho fatto gustare la bellezza della condivisione e la gioia di donare, ti ho fatto vivere il calore di sentire che hai uno spirito in cui abito, che può essere nutrito e generare vita e gioia. Io darò a te una casa, io ti darò un discendente. Non ti preoccupare di restituirmi, di metterti in pari coi conti con me, accogli quello che ti dono, anzi, prima apri gli occhi e riconosci e guarda quello che ti ho donato e ti sto donando».

- Il regno di Davide si costituì a prezzo di tanto sangue con i popoli vicini e il conflitto stesso tra le tribù del Nord (10 tribù) e le tribù del Sud (2 tribù di cui quella fondamentale era Giuda con Gerusalemme), in Israele, era latente ma sempre vivo. Il prestigio del vecchio re non riusciva sempre, però, a rappacificare le tensioni interne e, insieme, il malcontento dei popoli vicini, sottoposti a tributi esorbitanti ed a lavori forzati (2 Sam 12,31). Il dramma di Davide si sviluppò, però, soprattutto all'interno alla sua famiglia, per la rivalità tra i figli che si combatterono: Amnon, l'amato primogenito ed erede, fu ucciso dal fratello Assalonne che, a sua volta, si rivoltò contro il padre e morì nel combattimento tra le truppe di Davide e le sue truppe ribelli. Un terzo figlio, Chilibab, scomparve senza essere nominato più; deve essere morto nel conflitto familiare. L'ambiziosa Bersabea si era fatta promettere da Davide il trono per il figlio Salomone e la lotta per il trono si concluse con l'uccisione di Adonia, un altro fratello, da parte dello stesso re Salomone, poiché furono scoperte le sue ingenuie trame di pretendente.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.org - don Raffaello Ciccone

In questo contesto, Davide pensò di costruire un tempio a Dio per propiziarlo per la sua discendenza, in balia delle stragi e della storia. Il sacerdote e profeta Natan, che inizialmente aveva approvato, poi ripensò e una profonda notturna riflessione, aiutato da Dio, lo portò a sconsigliare la costruzione: avrebbe spremuto troppo il suo popolo di tasse. Nel libro delle Cronache (1 Cr 22,8-10) si parla di rifiuto di Dio poiché "hai versato troppo sangue". A questo punto Natan offrì una garanzia al sovrano angosciato per il futuro della sua dinastia: "Un tuo figlio edificherà la mia casa e la discendenza non avrà fine" disse il Signore.

Ma, con la conquista di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (587 a.C.), finì il tempo della dinastia dei re di Giuda e non risorse più neanche dopo l'esilio.

Tuttavia nel popolo d'Israele non finì mai la speranza. Si iniziò ad attendere il nuovo re come il re Messia, discendente dalla stirpe di Davide. Così cominciò l'attesa messianica, con la continua ambiguità di attendere un regno che si imponesse e conquistasse il mondo.

Dio fece sorgere, nella famiglia di Davide, un discendente, ma non fu un conquistatore. Fu un bambino debole e indifeso. Solo Maria accolse il messaggio.

Da adulto, si presentò così, disarmato, disponibile ad accogliere ogni persona, amico e salvatore di ogni escluso e disperato, con un progetto ed un messaggio nuovi rispetto a "questo mondo". Egli li affidò alle mani di Dio e nelle mani di un popolo che avesse accettato questo progetto: Egli fondò il regno di Dio che era Lui stesso.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 16. 18 - 21. 24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 1, 16. 18 - 21. 24

● Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, Giuseppe è stato prescelto come "guardiano della parola". Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esigeva una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita.

● "Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa a Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito santo." (Mt 1,16- 21) - Come vivere questa Parola?

"Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta per opera dello Spirito santo". Solo un uomo di fede grande e di forte umiltà poteva credere con semplicità a un mistero tanto superiore ai nostri pensieri. E Giuseppe fu quell'uomo. Egli non comprendeva ciò che era accaduto a Maria, ma poteva leggere nei suoi occhi la sua innocenza, e non sopportava vederla oggetto degli scherni di tutta Nazaret per la sua gravidanza. Per questo non la ripudiò. A costo della sua reputazione. Infatti i suoi concittadini lo ritenevano incapace di assumersi le proprie responsabilità volute dalla legge. Nel modo di comportarsi di Giuseppe c'è il totale sacrificio di sé per il bene di Maria: egli applica la legge dell'amore, il cuore del Vangelo. Non solo, ma appena riceve, in sogno, il messaggio dell'angelo, lascia la sua casa, la sua terra per andare in Egitto per poi ritornare appena giunge un altro invito dal cielo. Lui, generoso e fedele, non ha piani per sé, si abbandona, giorno dopo giorno, alla volontà di Dio. Giuseppe è l'uomo giusto e l'uomo paziente che affronta le diverse circostanze della vita: quelle di gioia, di stupore, di turbamento e di mistero. Giustamente è stato chiamato l'ombra del Padre. La presenza di Dio vicino a Gesù.

Chiederemo a S. Giuseppe di aiutarci a vivere il momento in amore. Atteggiamento ritenuto anche da Papa Francesco, radice di santità

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : "Giuseppe significa "Dio aggiunga". E' il nome segreto di ogni uomo, finito, che desidera all'infinito, anzi, l'Infinito- aperto a ciò che lo trascende e solo può colmarlo. L'uomo è fatto per tale aggiunta divina: "Ci hai fatti per te, Signore, ed è inquieto il nostro cuore fino a quando non riposa in te»."

Ecco le parole di Papa Francesco (Omelia a Santa Marta, 18 dicembre 2017) : «Questo è il grande Giuseppe, del quale Dio aveva bisogno per portare avanti il mistero della ri-conduzione del popolo verso la nuova creazione [...]. Proprio il suo esempio ci insegna tante cose, ma soprattutto ci dia il coraggio di andare da lui quando noi non capiamo tante cose, quando noi abbiamo tanti problemi, tante angosce, tante oscurità, e dirgli semplicemente: "Aiutaci, tu che conosci come camminare nel buio, tu che conosci come si ascolta la voce di Dio, tu che conosci come si va avanti in silenzio»

- Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza

Senza dubbio la figura di Giuseppe è una delle figure fondamentali che ci aiutano a comprendere la storia della salvezza. Infatti emerge nel Vangelo di oggi un dettaglio su cui possiamo riflettere: «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». In queste poche parole è riassunta la vocazione di Giuseppe quella del custode del mistero. Scrive Papa Francesco: come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. E' accanto a Maria, sua sposa, nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazareth, nel laboratorio, dove ha insegnato il mestiere a Gesù. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Quindi Giuseppe è un esempio più alto di chi vive in piena fiducia in Dio. Ecco perché Giuseppe dorme tranquillamente anche quando tutto sembra buio intorno a lui. "Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa". In fondo Dio non poteva scegliere persona migliore di Giuseppe per affidargli suo figlio unigenito e sua madre Maria.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa universale, che onora san Giuseppe quale suo speciale patrono: sul suo esempio, impari a custodire con fede profonda il mistero dell'Incarnazione. Preghiamo ?
- Per le famiglie cristiane: nella preghiera comune e meditando la Parola riempiano la loro vita di amore e gioia. Preghiamo ?
- Per gli uomini e le donne che operano nel mondo del lavoro: scoprono che il loro impegno quotidiano è strumento e cammino di crescita umana e cristiana. Preghiamo ?
- Per gli esuli, i profughi e gli agonizzanti: trovino rifugio tra le braccia amorevoli del Padre, e sostegno nella solidarietà dei fratelli. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: l'esempio di san Giuseppe ci insegni a essere servitori fedeli e saggi del regno di Dio nel sereno compimento del nostro dovere. Preghiamo ?
- Diciamo "sì" al Signore per vera fede o piuttosto il nostro "sì" è condizionato dalle circostanze positive o negative della nostra vita?
- Nel nostro servizio, in famiglia, nella Chiesa, nel sociale, come Davide, ci preoccupiamo più del fare grandi cose o piuttosto di trasmettere l'amore attraverso il quale si trova la vera fede?
- Sappiamo rispettare la natura che Dio ci ha dato così bella per la nostra felicità?
- La Chiesa è grata al Cristo per averci lasciato la sua "Parola", perché noi così raramente apriamo il Vangelo?

**7) Preghiera finale : Salmo 88
In eterno durerà la sua discendenza.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*